

Cultura & Spettacoli

Cortile del Maglio

Il viaggio nel tempo con la Vintage Week

Un tuffo nel passato. Senza troppi rimpianti, ma magari con un pizzico di nostalgia e leggerezza. Si apre oggi e proseguirà fino a domenica la

prima «Vintage Week», il festival dedicato al vintage in tutte le sue forme. Cuore della manifestazione sarà il Cortile del Maglio, ma le iniziative coinvolgeranno anche diverse altre location in città. In programma ci sono mercatini, mostre, raduni di auto e moto d'epoca, ma anche concerti, dj

set e workshop. E poi, alcuni eventi speciali, come la caccia al tesoro e i voli in mongolfiera. Un viaggio nel tempo che partirà dagli anni Venti per arrivare fino ai Novanta, attraverso la cultura in tutte le sue espressioni: dall'arte alla moda, dal design fino all'enogastronomia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno spettacolo e una mostra anticipano le celebrazioni del 2019 per i 100 anni dalla nascita

È nato a Torino lo spettacolo teatrale «Ex Chimico», basato su alcuni tra i racconti meno conosciuti di Primo Levi, che l'attrice Sonia Bergamasco porterà sul palco del Teatro Gobetti dal 27 novembre al 2 dicembre.

«Mi trovavo a Torino per le letture organizzate da Giulia Cogoli per i trent'anni dalla morte di Levi — ricorda l'attrice —. Come tutti avevo letto «Se questo è un uomo», «I sommersi e i salvati», «La tregua». Poi, l'incontro con i suoi racconti fantastici e fantascientifici è stato felicissimo. In essi si ritrova l'esatta scrittura asciutta e cristallina che contraddistingue l'opera di Levi declinata però in un viaggio stellare lieve che si concede anche al riso e al sorriso».

«Ex Chimico» è un monologo in cui Bergamasco unisce le due anime di Primo Levi, che per tre decenni è stato appunto un chimico, professione che amava e rivendicava orgogliosamente. Lo spettacolo parte da un frammento de «La Chiave a stella»: «Amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione alla felicità sulla terra». Il palco è scarno, un lungo tavolo e due sedie, poiché l'essenzialità è lo strumento che permette a Bergamasco di trasportare il pubblico nel laboratorio di Levi e farlo viaggiare attraverso le sue storie.

Qual è il suo rapporto con il mondo letterario di Levi?

«Primo Levi è una figura moralmente alta. Io mi commuovo pensando, immaginandolo. E sento una profonda gratitudine. Tutti dovrebbero leggerlo, in particolare «I sommersi e i salvati», perché parla di noi, della nostra società, del nostro modo di essere o non essere cittadini. Sono convinta dell'importanza di portare in scena Primo Levi proprio perché è un periodo tragicomico per il Paese, un momento in cui non si può



«Primo Levi ci insegna a non parlare a vanvera»

L'attrice Sonia Bergamasco presenta il suo monologo «Ex Chimico»: «Il nostro Paese vive un periodo tragicomico, non si può tacere»

La scheda

● Sonia Bergamasco è un'attrice teatrale milanese e ha 52 anni

● Il suo monologo «Ex chimico» andrà in scena al Teatro Gobetti dal 27 novembre al 2 dicembre

● Biglietti in vendita online a 30,77 euro

tacere né parlare a vanvera, ma è giusto avere il coraggio di dire e opporre qualcosa. Lui l'ha sempre fatto, ha sempre dato la sua testimonianza. Come attrice e regista il mio gesto è tentare di restituire».

Lo spettacolo è quindi una dichiarazione d'amore?

«Sì, ne sono innamorata. Levi era appassionato dello scrivere però era anche armato di una profonda umiltà. Preparando questo spettacolo ho letto tutto quello che mi mancava della sua opera. La scelta di questi racconti ultimi, tra cui due interviste impossibili alla ragna e alla talpa, assolutamente esilaranti, mi ha fatto scoprire un Levi che ti concede di sorridere insieme a lui, di abbracciare e

osservare l'altro e se stesso con compassione e ironia. C'è un parallelismo anche con il mio essere adulta, perché anch'io mi sto concedendo di interpretare ruoli da commedia. La commedia umana è parte di ognuno di noi. Ed è bello rendersene conto e comprendere che siamo creature articolate. Una delle prime parole pronunciate nello spettacolo è: complessità. Levi affronta la complessità dei rapporti e dell'essere umano con calore umano e senza distanza. Con il desiderio di comprendere».

Quale ruolo ha Torino in questo progetto?

««Ex Chimico» ha debuttato a Pordenone, che lo ha anche coprodotto. Torino però è la tappa fondamentale per

questo spettacolo perché questa è la casa di Primo Levi. E qui ho trovato un importante confronto con Renzo Struzzo e la disponibilità del Centro studi Primo Levi che ho avuto la fortuna di visitare».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da mercoledì alla Biblioteca Nazionale Universitaria

È aperta la caccia alle prime copie di «Se questo è un uomo»

«Se questo è un uomo» è un libro che non ha bisogno di presentazioni. C'è però un'altra storia, legata alla sua pubblicazione, che merita di essere raccontata e che dà un'ulteriore immagine dell'Italia del Secondo dopoguerra. Ma narra anche del coraggio editoriale di quelli che, tra le macerie del Paese, si dedicarono al pensiero, alla cultura, alla crescita intellettuale di un popolo sfinito. È una storia che si intreccia con quella di una piccola



Preziose
Una delle prime copie pubblicate dalla torinese De Silva nel '47

casa editrice, la Francesco De Silva, che Franco Antonicelli fondò a Torino nel 1942. Fu proprio questo piccolo miracolo editoriale a dare alle stampe, per la prima volta in Italia, il capolavoro di Levi.

A questa storia il Centro studi Primo Levi ha deciso di dedicare una mostra, «Se questo è un uomo, il libro primogenito», che aprirà da mercoledì alle 17.30 (fino al 15 dicembre) alla Biblioteca Nazionale. L'evento anticipa le celebrazioni per il centenario dalla nascita dello scrittore,

che cadrà nel 2019. «Levi definì l'edizione pubblicata con De Silva il suo libro «primogenito» — spiega Domenico Scarpa, consulente editoriale del Centro studi —. La mostra si snoda così tutta intorno a questa prima edizione, con parecchi documenti inediti, volumi e fotografie, materiali che sono serviti per la preparazione del libro». Il manoscritto fu terminato da Levi a gennaio del 1947 e fu proposto all'Einaudi, ma Natalia Ginzburg diede un parere sfavorevole, seguito poi da un'al-

tra bocciatura illustre, a opera di Cesare Pavese. Il Paese, secondo gli editori dello Struzzo, non era ancora pronto. Il libro approdò così alla De Silva, che ne stampò 2500 copie, di cui mille restarono invendute. Finite in un magazzino a Firenze, subirono la furia dell'alluvione del '66.

«In mostra ci sono anche i dialoghi con intellettuali italiani che sono seguiti alla pubblicazione, come Umberto Saba, Giorgio Bassani e anche i coniugi Basaglia», aggiunge Scarpa. Si tratta di ma-

L'omaggio

In alto, un'immagine dello spettacolo che Sonia Bergamasco ha dedicato allo scrittore e chimico Primo Levi (nella foto qui sopra) nato nel 1919 e morto nell'87

Il ricordo

Quando i giovani gli chiedevano se avesse ucciso

di **Alberto Papuzzi**

SEGUE DALLA PRIMA

Di scrittore, chimico, cittadino. Era interessato a incontrare i giovani, riteneva importante l'assenza di preconcetti su cui potevano contare, non avendo sulle spalle il peso della storia vissuta. Sapeva raccontare, aveva il talento dell'analisi e in qualche modo pretendeva che i ragazzi fossero in grado di capire il salto che dovette compiere la sua generazione, dai banchi di scuola all'età adulta. Aveva spinto in alto le proprie aspettative al punto che una sera, dopo uno di questi appuntamenti, volle interrompere bruscamente. Era amareggiato perché i giovani sembravano più interessati all'aneddoto e alla cronaca, piuttosto che al senso profondo di ciò che accadde: «Ti domandano sempre se hai dovuto ammazzare qualcuno», mi disse. Considero questo episodio una metafora del suo rapporto a lungo irrisolto con il ruolo di scrittore. Lui per primo nutriva dubbi su questo lato della sua personalità, se si pensa che scelse di pubblicare due libri di racconti con uno pseudonimo, distinguendo così la memoria dal gioco letterario. Qualche anno più tardi ci saremmo ritrovati a lavorare insieme, quando ormai non vi erano più dubbi sulle sue qualità di narratore. Ma a essere sinceri, Levi era sempre stato un grande scrittore, solo che ha impiegato molto tempo a riconoscerlo a se stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

teriali di diversa provenienza, dall'archivio del Centro studi Primo Levi a quello della Comunità ebraica di Torino, ma anche da diversi fondi privati.

A impreziosire la mostra ci sono alcune copie del «Se questo è un uomo» edito da Francesco De Silva. Lo scopo è duplice: da un lato parlare del restauro, perché i volumi esposti serviranno anche a illustrare le operazioni di conservazione portate avanti per evitare il deterioramento. L'altra missione è una vera «caccia al libro», una chiamata a tutti gli attuali possessori delle copie di quella preziosa edizione. «Vorremmo rintracciarli», dice Scarpa. Chi ne fosse in possesso, può scrivere all'indirizzo mail libroprimogenito@primolevi.it.

Paolo Morelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA